

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – giovedì 31 gennaio 2018

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Salta l'accordo al ministero. Burgo licenzia 87 dipendenti (Piccolo, 2 articoli)

Principe, la proprietà latita dipendenti in stato di agitazione (M. Veneto)

Pioggia di esuberanti alla Wärtsilä. Trema la fabbrica di Bagnoli (Piccolo)

Firme dei medici pro migranti a quota 800 (M. Veneto)

«Venduto vino generico come Dop». Frode in commercio, 45 indagati (M. Veneto)

Cala la cassa integrazione, trend opposto a Pordenone (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 8)

Antifascisti in piazza contro CasaPound nel giorno del debutto della nuova sede (Piccolo Ts)

Trieste guida la rivolta contro il taglio delle paghe al personale sanitario (Piccolo Trieste)

La riforma del personale scuote gli equilibri interni a Forza Italia (Piccolo Trieste)

Riccardi incontra i sindaci. L'Isontino chiede garanzie sulla riforma (Piccolo Go-Monf)

Case di riposo, Riccardi: «Autorizzazioni conformi» (Gazzettino Pordenone)

Infortunio alla zincheria B&B. Operaio schiacciato dal carico (M. Veneto Pordenone)

Lavinox, patto al ministero Licenziamenti scongiurati (Gazzettino Pordenone)

Quota cento a rilento, si parte con una decina di domande (Gazzettino Pordenone)

Tutti a lezione in divisa. La media Lozer approva il regime d'uguaglianza (MV Pordenone)

Tasi azzerata, ma cresce l'Imu. Vigili, assunzioni dimezzate (Gazzettino Udine)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

Salta l'accordo al ministero. Burgo licenzia 87 dipendenti (Piccolo)

Massimo Greco - Ormai non c'è più possibilità di invertire la rotta: a partire da lunedì 4 febbraio Burgo comunicherà il licenziamento a 87 dipendenti della Cartiera del Timavo, lo stabilimento situato nel comune di Duino Aurisina al confine tra le province di Trieste e Gorizia. La cessazione dal posto di lavoro non scatterà nell'immediato, poichè l'azienda intende applicare il cosiddetto preavviso contrattuale, che consentirà al personale licenziando di lavorare fino a marzo. Dopo una vertenza durata oltre tre anni, ecco il clamoroso e inatteso epilogo giunto al termine di una riunione al ministero del Lavoro risalente a martedì pomeriggio, quando governo, Regione Fvg, Burgo, organizzazioni sindacali hanno firmato un verbale di "mancato accordo". Epilogo clamoroso e inatteso perchè sembrava quantomeno probabile che istituzioni e parti sociali convergessero su una proroga del contratto di solidarietà, così da concedere respiro all'operazione di riconversione progettata dalla Cartiera di Ferrara, guidata da Giulio Spinoglio. Invece il capo-delegazione della Burgo, Franco Montevecchi, ha gelato l'auditorio, poichè ha sostanzialmente respinto l'adozione dell'ammortizzatore sociale, che si chiamasse solidarietà o cassa integrazione straordinaria.

L'azienda ha pensato che la proroga della solidarietà presentasse insidie e incertezze: ma soprattutto, dal momento in cui la Regione ha autorizzato la realizzazione dell'impianto di pirogassificazione richiesto da Spinoglio, Burgo ha ritenuto che fossero maturate le condizioni per staccare la spina dalla questione occupazionale. Quindi - dal punto di vista Burgo - siano i sindacati e la Regione a discutere direttamente con Spinoglio, sia Spinoglio a dettagliare la necessità di maestranze per produrre cartone da imballaggio attraverso la "linea 2" riconvertita. Siano infine Spinoglio e la Regione (alias Friulia) a procedere alla costituzione della "newco": tra l'altro oggi dovrebbe tenersi una riunione tra l'imprenditore monferrino-ferrarese e l'assessore Sergio Bini, per fare il punto in chiave finanziario-industriale sull'intervento in Cartiera. Inoltre Burgo può giocare un'altra carta, quella dei trasferimenti: ha 71 posti da guarnire negli stabilimenti veneti e lombardi, per chi a Duino vuole approfittarne, il momento è propizio. La posizione espressa da Burgo ha preso in contropiede l'assessore al Lavoro Alessia Rosolen e l'ampio fronte sindacale, composto da nazionali, territoriali, "rsu". Dai primi di gennaio, per iniziativa della Regione, si era susseguita una serie di incontri per trovare una soluzione che evitasse crisi al buio ai lavoratori. Il funzionario ministeriale, Giorgio Di Pilato, ha preso a sua volta atto dell'impossibilità di venire a capo della situazione. Più tardi, in una nota, la Rosolen, che a detta dei sindacati non aveva certo apprezzato l'atteggiamento del grande gruppo cartario, ha preferito mantenere un certo aplomb, parlando di «momento interlocutorio», ma ammettendo che «non è stato possibile sottoscrivere l'accordo per assicurare la prosecuzione del percorso intrapreso, volto a tutelare i lavoratori». L'assessore ribadiva infine la disponibilità della Regione a sostenere la reindustrializzazione della "linea 2". Quindi, la Burgo, su probabile indicazione dell'amministratore delegato Ignazio Capuano, ha voluto liquidare il dossier "linea 2". Avanti con il licenziamento collettivo: la gestione degli esuberanti, però, non avviene in modo verticale, cioè tenendo presente solo gli addetti della "linea 2", ma in modo orizzontale, coinvolgendo anche i dipendenti che operano sulla "linea 3", perchè tre anni di solidarietà hanno mischiato ruoli e competenze. Lo sottolineano i sindacalisti Giuseppe Berardi (Cisl), Maurizio Goat (Cgil), Luca Mian (Uil): l'azienda, nel predisporre i licenziamenti, dovrà valutare l'anzianità, i carichi familiari, le esigenze tecnico-produttivo-organizzative. In base al terzo requisito, alcuni profili professionali (elettricisti, manutentori, ecc.) non saranno toccati. Come si può arguire, i criteri di legge non sono stati pensati per favorire i più giovani, considerazione che gli esperti della Burgo avranno sicuramente vagliato. Infine, oggi le rsu valuteranno le iniziative di lotta.

«Ci hanno ricattati per anni. Ora sferrano il colpo di grazia»

testo non disponibile

Principe, la proprietà latita dipendenti in stato di agitazione (M. Veneto)

Maura Delle Case - Via libera da parte del tribunale di Modena alla procedura di “concordato in bianco” richiesta a fine dicembre da Kipre holding Spa, la società che controlla tra gli altri i marchi Principe e King’s con i rispettivi stabilimenti a San Daniele del Friuli. Il tribunale emiliano ha firmato il decreto di ammissione al concordato prenotativo nominando due commissari giudiziali: Marco Zanzi e Angelo Zanetti, entrambi commercialisti. Saranno loro ad agire nella vertenza Kipre e avranno da 60 a 120 giorni di tempo per presentare al giudice il piano di concordato che, per andare a buon fine, dovrà poi essere omologato dall’ufficio giudiziario. La nomina è dunque il primo tassello di una procedura complessa che impegnerà, oltre all’azienda e ai commissari, anche i creditori, le parti sociali, le istituzioni e i lavoratori (circa 500 tra diretti e indotto). Da qui la richiesta, perentoria, arrivata ieri dal segretario regionale di Flai Cgil, Fabrizio Morocutti: «C’è la necessità di aprire un confronto quanto prima, per garantire la continuità produttiva e occupazionale di tutte le lavoratrici e lavoratori del gruppo». Maestranze che, nonostante le reiterate promesse avanzate dall’azienda, ancora attendono di incontrare la proprietà. Un silenzio, quello della famiglia Dukcevic, inaccettabile per i lavoratori quanto per il sindacato, che ieri ha spinto Flai Cgil e Rsu aziendali a proclamare lo stato di agitazione in seno allo stabilimento di Trieste. Il primo di una serie. «Analogha scelta - ha infatti annunciato Morocutti - verrà sottoposta nei prossimi giorni ai lavoratori degli altri stabilimenti del gruppo». Compresi, dunque, quelli sandanielesi. «In assenza di un’immediata e ufficiale data d’incontro - continua il sindacalista - saranno subito calendarizzate iniziative di lotta da tenersi a livello di singolo stabilimento». Non ultimo alla luce di produzioni ridotte, con modifiche degli orari lavorativi, utilizzo delle ferie e dei permessi dei lavoratori e ancora della mancata consegna dei buoni pasto di dicembre.

Pioggia di esuberi alla Wärtsilä. Trema la fabbrica di Bagnoli (Piccolo)

Un film già visto tre anni fa: prima qualche rilievo in tema di efficienza della forza lavoro, poi la “pettinata”. Nel 2016 il conto presentato dalla casamadre finlandese a Wärtsilä Italia fu di novanta esuberi, che vennero metabolizzati a base di accordi al Mise. Lo stesso ministero e la Regione Fvg armarono poi non meno di 4 milioni per supportare l’ammodernamento delle celle-prova nello stabilimento di Bagnoli. Adesso la multinazionale finlandese torna alla carica: 1200 esuberi a livello internazionale, non ancora quantificati i tagli da infliggere alla controllata italiana: lo si saprà in aprile. Ma tagli saranno, tant’è che ieri alle ore 14 il presidente Guido Barbazza ha convocato in auditorium i dipendenti di Bagnoli, allo scopo di avvertirli dell’aria che tira. Helsinki punta a un risparmio annuo di 100 milioni di euro e stima che i costi della ristrutturazione saranno di 75 milioni. Al momento Wärtsilä occupa in tutto il mondo 19.300 persone. Il gruppo - spiega il leader Jaakko Eskola - va abbastanza bene ma bisogna «ottimizzare continuamente le operazioni». Il timing è collaudato: 11 multe agli addetti del montaggio per un ritardo relativo a un motore, ieri mattina la dirigenza di Bagnoli ha già detto alle rsu che le sanzioni non verranno ritirate. Ma soprattutto le ha avvisate della scure occupazionale che aleggia sopra Bagnoli. Con queste inquietanti premesse, domani le rappresentanze sindacali Fim-Fiom-Uilm-Usb terranno l’assemblea generale, che si articolerà in due momenti: il volantino, distribuito per annunciarla, non era certamente incendiario. A seguire, alle 17 nella sede Uil di Domio, le sigle metalmeccaniche Fim-Fiom-Uilm incontreranno gli organi di informazione, per spiegare su quali linee intendano organizzare il confronto con Wärtsilä. Magr

Firme dei medici pro migranti a quota 800 (M. Veneto)

Maurizio Cescon - È stata un'altra giornata convulsa sul fronte della nave Sea Watch. Se la soluzione politica sembra essere a portata di mano (sbarco a Catania e redistribuzione dei 47 a bordo in 6 Paesi dell'Ue), le polemiche e le prese di posizione a livello nazionale e locale non si placano.

Fedriga attacca In mattinata il sasso lo lancia il governatore del Fvg. «Dal mio punto di vista c'è da rimettere in discussione tutto», dice intervistato a "Radio anch'io" alla domanda se il governo cade nel caso in cui M5s vota sì all'autorizzazione a procedere per il processo a Salvini sul caso della Diciotti. «Bisogna capire se il Parlamento condivide le politiche del Governo, non solo di Salvini. Se così non fosse, è chiaro che bisognerebbe fare una seria riflessione. Non si sta parlando di un processo a Salvini perché ha messo l'auto in divieto di sosta». Poi nel corso della giornata la situazione evolve, il Premier Conte media e i due partiti di maggioranza, M5S e Lega, lavorano fino a notte per trovare un accordo sulla questione. Stando a quanto riferiscono fonti di entrambi i partiti in serata, c'è la volontà comune dei due alleati di arrivare all'intesa sulla posizione da tenere nella giunta per le immunità del Senato.

brovedani a quota 800 Le adesioni dei medici del Friuli Venezia Giulia pro accoglienza hanno raggiunto quota 800. L'ideatore dell'iniziativa, il neonatologo Pierpaolo Brovedani, che lavora al Burlo Garofolo di Trieste, non avrebbe mai pensato di finire sotto i riflettori mediatici così a lungo. «Se questa nostra iniziativa - racconta - ha contribuito, almeno un pochino, a smuovere le coscienze e a sbloccare la situazione, beh allora è valso la pena fare le 2 di notte per quattro giorni di fila, è valso la pena spendere energie e fatica. Lo sbarco comunque è un atto tardivo, ma sono contento: meglio tardi che mai. Su quella nave si è rischiate un'epidemia, ne sono convinto, principalmente da medico. Sto selezionando tutte le e mail arrivate al mio indirizzo, ne ho già certificate 560 perché non voglio pubblicare bufale, ma ne ho contate più di 800. Per il 95% provengono dal Friuli Venezia Giulia, il 5% dal resto del Paese. L'85% dei firmatari sono medici e specializzandi, medici che lavorano in corsia a tutti gli effetti, il 15% è composto da infermieri, ostetriche, psicologi, psichiatri e altri operatori».

La solidarietà A dare manforte al dottor Brovedani, anche Sergio Celotto e Donato Vece, due ex dirigenti di Cgil e Cisl che, in una lettera, rilanciano la solidarietà al medico. «Restiamo umani - scrivono - . Sopra ogni cosa. Ed è l'appello che rilanciamo al Governo nazionale come a quello regionale, affinché accettino le offerte di accoglienza di queste persone che anche dal Friuli Venezia Giulia sono arrivate. E i giochi di forza, le battaglie di potere, il tiro alla fune con l'Europa, lo si sposti sui carichi di banane, non sugli esseri umani».

Serracchiani rilancia «Siamo alla follia, a un passo dal regime e chiediamo pertanto l'intervento della ministra della Salute, Giulia Grillo, affinché venga riportata correttezza in quanto non si può dire a un'intera categoria, quella dei medici, che in quanto dipendenti pubblici non possono esprimere opinioni». È quanto ha chiesto la deputata dem friulana Debora Serracchiani, intervenendo in Aula alla Camera.

«Venduto vino generico come Dop». Frode in commercio, 45 indagati (M. Veneto)

Ilaria Purassanta - È stato il blitz del Nas a dare la sveglia, ieri mattina, ai viticoltori di Rauscedo, raggiunti dai decreti di perquisizione della Procura di Pordenone. Settanta i carabinieri in azione con gli uomini dell'ispettorato antifrode di Udine e Conegliano e i militari di Caneva per 6 ore nella tranquilla frazione di San Giorgio della Richinvelda e a Codroipo. Sono state perquisite una cinquantina fra cantine, distillerie, imprese agricole, abitazioni e ditte di trasporto. Almeno 45 gli indagati, tutti residenti nelle province di Udine e Pordenone, vertici e soci della Cantina di Rauscedo, ma le acquisizioni documentali, sotto l'egida dell'ispettorato nazionale antifrodi, hanno interessato anche altre 11 province: Treviso, Venezia, Padova, Reggio Emilia, Modena, Ravenna, Firenze, Livorno, Napoli, Bari, Foggia. Il pm Monica Carraturo sta sondando varie ipotesi di reato: contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (anche come mero tentativo), frode nell'esercizio del commercio, falsità nei registri e notificazioni, falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico.

Sono stati raggiunti dal decreto di perquisizione, fra gli altri, Fulvio Lovisa, presidente della Cantina, il componente del cda Alfredo Bertuzzi, il direttore della cantina Mauro Sedran, i responsabili della vinificazione Cristian Paladin e Francesco Visentin, gli amministrativi Cristian Marchi, Giorgio Oliva, Agostino Trevisan, l'impiegata Luisa Marson. I Cc del Nas si sono presentati anche a casa dei soci della Cantina Mauro Lovisa, 54 anni, presidente del Pordenone calcio, e di Ilario Lovisa, 71 anni, agricoltore. Non è coinvolto nell'inchiesta, invece, il direttore del marketing della Cantina, il sindaco di San Giorgio della Richinvelda Michele Leon.

Gli inquirenti hanno spiegato che gli accertamenti sono volti ad acquisire elementi di prova relativi a ipotesi di «comportamenti fraudolenti (...) circa la produzione e l'immissione in commercio di enormi quantità di vini che, pur non costituendo un pericolo per la salute del consumatore, sono stati qualificati con più Dop e Igp in violazione delle norme dei disciplinari. In particolare tali vini sono stati ottenuti - specifica una nota - con uve prodotte ben oltre i limiti massimi di resa e con una gradazione naturale delle uve inferiore ai valori previsti dai relativi disciplinari».

L'indagine, nella sua fase embrionale, si concentra sulla vendemmia 2018 e su 5 mesi, da agosto a dicembre, ovvero dal conferimento dei grappoli alla vinificazione. La Procura intende verificare se gli indagati abbiano cercato di commercializzare vino generico come vini a denominazione tutelata (Dop o Igt). I soci hanno conferito alla Cantina uve per quattro tipologie di Doc (Prosecco, Delle Venezia, Friuli, Friuli Grave) e due Igt (Trevenezie e Venezia Giulia). Quello che gli inquirenti ipotizzano è che le uve siano state prodotte in quantità superiore rispetto alla soglia indicata nel disciplinare o che siano anche state utilizzate varietà di uve diverse. La Procura ha quantificato in 35 mila ettolitri la commercializzazione delle produzioni asseritamente non conformi, pari al 12 per cento dei vini Doc e Igt dichiarati con la denuncia di produzione. Le ipotesi di falso concernono la documentazione di accompagnamento delle bottiglie.

Cala la cassa integrazione, trend opposto a Pordenone (M. Veneto)

Elena Del Giudice - Bilancio in chiaroscuro quello della cassa integrazione nel 2018. Il rapporto dettagliato, su dati Inps, è della Uil ed evidenzia in generale una flessione nel ricorso alla Cig (Cassa integrazione guadagni), che ha chiuso a 218 milioni di ore che hanno consentito la conservazione di 107 mila posti di lavoro in Italia, 2.472 solo in Friuli Venezia Giulia. Dal confronto con l'anno 2017, a livello nazionale, il calo è del 37,6% delle ore, che investe tutte le gestioni (-44,2% Cig straordinaria, -8,7% la Cig ordinaria e -91,7% la Cig in deroga). Si registrano invece incrementi in 11 province: il picco maggiore a Latina (+160,9%); Pordenone - unica del Fvg - è all'8° posto con +34%. Analizzando i settori produttivi è l'industria che, in valori assoluti, assorbe il maggior numero di ore autorizzate, seguita dall'edilizia, dal commercio e dall'artigianato, ma rispetto all'anno precedente si assiste ad una flessione dell'ammortizzatore sociale in tutti i rami di attività «Questa riduzione generalizzata della cassa integrazione, sconta, però, i dati del Fis (Fondo integrazione salariale), che ha sostituito la cassa integrazione in deroga ed è operativo dal 2016 - ricorda Roberto Zaami, segretario della Uil di Pordenone -. Sulla base dei dati dell'ultimo monitoraggio aggiornato a dicembre, il numero di lavoratori per cui è stata avanzata richiesta al suddetto fondo di prestazioni di integrazione al reddito, sono oltre 148 mila per un totale di ore che ammonta a circa 43 milioni di cui 27,7 milioni autorizzate. L'ammontare di lavoratori interessati da ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro, sale ulteriormente se si aggiungono le richieste di prestazioni inoltrate ai Fondi di solidarietà bilaterali. C'è poi - prosegue Zaami - un'altra misura di politica passiva che continua purtroppo a crescere. Si tratta della Naspi le cui domande hanno raggiunto nel periodo gennaio-novembre, circa 1,9 milioni. È evidente che per creare posti di lavoro e per ricollocare i lavoratori usciti dal mercato del lavoro, occorrono investimenti altrimenti l'occupazione strutturale e di qualità non crescerà». In Friuli Venezia Giulia le ore di cassa integrazione autorizzate nel 2018 sono 5 milioni 42 mila, di cui 2,13 milioni di cassa ordinaria e 2,88 milioni straordinaria e 20 mila ore di cassa in deroga. Rispetto al 2017 la flessione è stata del -14,8%, più marcata nella Cig straordinaria, -11,4%, rispetto all'ordinaria, -6,9; quasi azzerata la Cig in deroga che flette di oltre il 94,4%. Nella graduatoria redatta per la maggiore contrazione della Cig, il Fvg è 17°, davanti a Valle d'Aosta, -14,6%, Bolzano, -9,8%. Lazio, -8,4. Ultima e in controtendenza la Basilicata, -0,7%. L'utilizzo della Cig ha consentito di salvaguardare, in regione, 2 mila 472 lavoratori, 428 in meno rispetto ai 2.900 dell'anno precedente. A livello territoriale Pordenone, come detto, è l'unica provincia in cui la Cig è aumentata rispetto al 2017, +34%, con 2.353 mila ore, di cui 1,49 di Cig straordinaria contro 815 mila ore dell'anno precedente. Il "peso" di Electrolux e dei contratti di solidarietà, in questo caso, è evidente. Gorizia chiude l'anno a -35%, 357 mila ore; Trieste a -49,2%, a 379 mila ore; Udine a -31,8% a 1,9 milioni di ore.

CRONACHE LOCALI

Antifascisti in piazza contro CasaPound nel giorno del debutto della nuova sede (Piccolo Trieste)

Giovanni Tomasin - «Apriamo i porti e chiudiamo CasaPound». È l'appello lanciato dalla piattaforma Trieste antifascista e antirazzista di fronte all'apertura della sede del movimento fascista a Trieste, sabato. Giorno in cui gli antifascisti convocano una manifestazione in piazza Oberdan alle 14.30, per protestare contro Cpi ma anche contro le politiche di destra a livello locale, regionale e nazionale. La scelta è maturata nel corso delle assemblee tenutesi nei giorni scorsi ed è stata resa pubblica ieri con un comunicato stampa. Trieste antifascista definisce lo stabilirsi di Cpi a Trieste come «una grossissima minaccia per la democrazia, l'inclusione sociale, l'uguaglianza di genere, la diversità e la contaminazione culturale». Lo "sbarco" di CasaPound è collocato dalla piattaforma nel contesto delle politiche delle amministrazioni del Fvg e del governo nazionale: «L'apertura di questa sede non costituisce, purtroppo, un fatto isolato. Mentre i fascisti provano a guadagnare terreno in città, infatti, la giunta Dipiazza promuove il Daspo urbano, abbassa il tetto di stranieri negli asili nido, appoggia mozioni contro il diritto all'aborto; la giunta Fedriga introduce il criterio dei 5 anni di residenza per l'accesso alle case popolari; il governo Conte-Salvini-Di Maio con il decreto Sicurezza, in perfetta continuità con il decreto Minniti-Orlando sanziona penalmente le occupazioni a scopo abitativo, i picchetti di sciopero e i blocchi stradali, introduce armi pericolose come il taser tra le dotazioni della polizia locale e abolisce, di fatto, l'accoglienza diffusa in favore di sistemi concentrazionari». Sullo sfondo, prosegue l'appello, «la vergogna dei porti chiusi a chi scappa da guerre, devastazione e fame». Quali sono le prospettive della mobilitazione? Lo scorso 3 novembre, quando gli antifascisti scesero in piazza per contrastare il corteo nazionale di CasaPound a Trieste, riuscirono a portare in piazza oltre 5 mila persone (doppiando le quasi 2 mila di Cpi). A parte l'adesione in forse del Partito democratico (vedi articolo in basso), la manifestazione ha già ottenuto l'appoggio dell'Anpi di Trieste nonché della Cgil, come conferma il segretario provinciale Michele Piga: «Noi aderiamo alla piattaforma e saremo in piazza in continuità con la mobilitazione di novembre». La Cgil si oppone a CasaPound come movimento fascista: «Abbiamo anche presentato un esposto in Procura su questo. Tra i fatti di Bari e ora quelli di Roma, è un tema che non si può più sottovalutare. Serve una reazione». Ma il sindacato intende scendere in piazza anche per contestare il governo: «Un aspetto su cui concordiamo appieno con l'appello della manifestazione. La politica di accoglienza e livello nazionale e territoriale ha un'importanza centrale: la questione immigrazione va affrontata seriamente. Se ne vanno più giovani dall'Italia di quanti immigrati arrivino. Finora abbiamo visto fare propaganda su quelli che arrivano e nessuno si è preoccupato di quelli che partono. Il risultato di queste politiche è di spostare pericolosamente a destra l'asse del Paese». Il dibattito si svolge in città mentre nelle stesse ore, a Roma, si discute della possibilità di sgomberare la sede originaria del partito fascista, CasaPound appunto: martedì scorso il Consiglio comunale della capitale ha approvato una mozione (votata da Pd e M5S) per vuotare lo stabile occupato. Un'eventualità di fronte alla quale i fascisti si sono più volte detti pronti a opporre resistenza.

Trieste guida la rivolta contro il taglio delle paghe al personale sanitario (Piccolo Trieste)

Luigi Putignano - Sindacati sul piede di guerra e pronti ad aprire un fronte legato alla questione dei tagli al costo del personale della sanità. In attesa del confronto con l'assessore regionale alla salute Riccardo Riccardi, a proposito del quale le sigle attendono un cenno rispetto alla richiesta d'incontro avanzata una decina di giorni fa, si affilano le armi per un confronto che si prospetta duro. L'alternativa al non accordo è lo sciopero, in scia allo stato d'agitazione già indetto. In ballo la questione del tetto stabilito per il 2019 per ciascuna azienda, con un taglio dell'1% rispetto alla proiezione dei costi del personale al 31 dicembre dello scorso anno: i 946 milioni e 99 mila euro spesi nel 2018 dalle aziende sanitarie, dal Burlo e dal Cro di Aviano, nelle intenzioni, dovrebbe portare a un risparmio di nove milioni e 480 mila euro. Di questi i tagli più consistenti riguardano l'AsuiUd, con due milioni e 450 mila euro, e l'AsuiTs, con un milione e 964 mila euro. Ieri, nel corso di una conferenza stampa indetta nella sede triestina della Cgil, Francesca Frattiani della Cgil stessa ha spiegato che «con l'azzeramento del disagio, ovvero la maggiorazione del pagamento dei turni, oltre al problema dei tagli al personale, siamo di fronte a una vera e propria decurtazione dello stipendio. E noi non siamo disposti a fare alcun passo indietro». E non è certamente il tempo che gioca a favore di una ricomposizione tra le parti: «Se a marzo la situazione precipiterà incroceremo le braccia». Ha rincarato la dose Fabio Pototschnig della Fials, quando ha sottolineato i «quindici anni all'incirca in cui non vi è stato alcun aumento delle indennità e dopo tutti questi anni vedersi ridurre il proprio stipendio non è accettabile. Relativamente al taglio dell'1% sul personale, questo significa che tante persone che oggi lavorano nel settore non potranno essere stabilizzate». Mario Lapi della Cisl ha specificato a sua volta che «volevamo un 2019 che fosse di transizione e ci traghettasse nel migliore dei modi verso il 2020. Invece la politica ci ha messo lo zampino per l'ennesima volta, e assistiamo ancora a maldestri tentativi di modifiche. Che agevolano, in qualche maniera, il privato convenzionato. E questo nonostante le strutture pubbliche abbiano al loro interno strumentazioni all'avanguardia sottoutilizzate». E a proposito dell'atteso incontro tra sindacati e Regione, ieri, a margine della conferenza stampa triestina, i segretari regionali di Fp-Cgil, Cisl Fp e Fpl Uil Orietta Olivo, Massimo Bevilacqua e Luciano Bressan hanno diffuso un comunicato in cui hanno precisato che per martedì 5 febbraio, a dispetto delle anticipazioni di stampa, «non è previsto alcun confronto»: «Non è stata ancora fissata alcuna data» e «eventuali iniziative di lotta verranno concordate con i lavoratori azienda per azienda, dopo lo svolgimento delle assemblee e alla luce delle risposte dell'assessore. Anche la proclamazione dello stato di agitazione, già indetta all'AsuiTs, verrà fatta azienda per azienda di concerto con i lavoratori».

La riforma del personale scuote gli equilibri interni a Forza Italia (Piccolo Trieste)

Giovanni Tomasin - La riforma dell'organigramma comunale crea frizioni in maggioranza, nella fattispecie in Forza Italia. Il caso è esploso durante l'ultima seduta di giunta, quando l'assessore all'Istruzione Angela Brandi ha lasciato l'aula (seguita dalla neoassessore Francesca De Santis) pur di non votare la delibera portata dall'assessore al personale Michele Lobianco. Tutti forzisti. Il caso è rientrato dal punto di vista dei rapporti personali, parrebbe, poiché i due si sono riconciliati. Ma il dato politico resta anche se sul tema tutti sono molto abbottonati. Veniamo ai fatti. Durante la seduta di giunta della scorsa settimana l'assessore Lobianco si presenta con la delibera di riforma dell'organigramma. Una misura di grande impatto, che influisce sulla vita lavorativa di circa 2.500 persone. Non si tratta certo di un provvedimento piovuto dal cielo, tanto che anche su queste pagine i contenuti della misura erano stati ampiamente anticipati: le aree vengono ridotte da otto a sette, con la scomparsa dei "servizi generali", che vengono scorporati. Si profila quindi una gestione "dipartimentale" basata su quattro filoni: territorio (urbanistica, lavori pubblici, immobiliare), persona (welfare, cultura, educazione), supporti interni (finanza, demografia, appalti-contratti, informatica), sicurezza (Polizia locale). Il potenziale punto di frizione era lo sport, che vede stadi, campi, palestre e relativi canoni finire sotto i Lavori pubblici. Questa sarebbe la principale ragione delle perplessità di Brandi, spiegano fonti interne alla maggioranza. Fatto sta che durante la riunione di giunta l'assessore all'Istruzione ha lasciato la stanza pur di non dover votare la misura. Assieme a lei anche De Santis, per cui Brandi sta diventando una sorta di mentore politico all'interno dell'amministrazione. «Non eravamo presenti al momento del voto perché avevamo un impegno altrove - commenta Brandi -. E comunque con il collega Lobianco non c'è nessun problema». Lobianco ieri non era raggiungibile per commenti. Il caso è chiuso, anche perché la riforma sarà operativa a partire da domani, non dovendo passare al vaglio del Consiglio comunale. Ma più di qualcuno in maggioranza pensa che il ridisegno dell'organico, voluto e pensato dal segretario generale Santi Terranova, non sia stato condiviso a sufficienza. A farsi portavoce di questo sentire è il consigliere forzista Bruno Marini, che sintetizza così la vicenda: «Dell'esistenza di questa delibera ho appreso dal giornale e mi sono subito accorto che si trattava di un testo non solo tecnico-amministrativo ma di carattere squisitamente politico. Sarebbe stato doveroso da parte dell'assessore Lobianco portarla all'esame del gruppo consigliere di Forza Italia».

Riccardi incontra i sindaci. L'Isontino chiede garanzie sulla riforma sanitaria (Piccolo Gorizia Monfalcone)

«Il 2019 deve essere l'anno che ci vedrà riprogettare la pianificazione socio sanitaria regionale, e visto che i sindaci isontini mi hanno invitato a confrontarci, era doveroso venire ad ascoltarli». Così il vicepresidente della Regione e assessore alla Salute Riccardo Riccardi ha commentato l'incontro che ieri sera in Municipio a Gorizia l'ha visto protagonista assieme al commissario straordinario dell'Azienda sanitaria universitaria integrata di Trieste e dell'Aaas "Bassa Friulana-Isontina" Antonio Poggiana e quasi tutti i sindaci (o i loro rappresentanti) dell'Isontino. «Vogliamo consolidare un servizio sanitario che deve dare risposte efficaci e fare un po' di ordine - ha spiegato Riccardi a margine dell'incontro -. Intanto abbiamo varato un provvedimento che rimette in mano ai sindaci la responsabilità del servizio sociale. Nel corso di quest'anno poi dovremo procedere alla separazione dell'Azienda numero 2, che come sappiamo è composta da due corpi diversi: una tornerà nell'alveo di Udine e l'altra sarà quella Isontina, che guarderà all'area triestina e ai rapporti con l'Hub Cattinara». Riccardi ha anche confermato che, riguardo ai contenuti e ai singoli progetti che caratterizzeranno la riforma, ci sarà la massima «apertura al confronto con il territorio». Ovviamente l'incontro di ieri è stato occasione per il territorio di esporre preoccupazioni e puntuali richieste sul futuro della sanità isontina. Così ad esempio il sindaco Rodolfo Ziberna - che ha espresso a Riccardi il suo apprezzamento per la parola mantenuta dall'amministrazione regionale, ovvero la garanzia di autonomia finanziaria e gestionale ai nosocomi di Gorizia e Monfalcone - ha consegnato al vicepresidente della Regione e al commissario straordinario Poggiana un documento con la sintesi delle «aspettative» di Gorizia in fatto di sanità. A partire dal punto fermo della «valorizzazione delle funzioni» dei due ospedali del territorio. Per quanto concerne gli aspetti organizzativi Ziberna si aspetta quantomeno «il mantenimento di un'organizzazione dipartimentale autonoma», e quello «delle strutture complesse esistenti», ma anche «l'assegnazione di un budget adeguato» e la presenza di «una sede operativa dell'Azienda a Gorizia e Monfalcone». C'è poi la questione del mantenimento e del potenziamento di funzioni, a Gorizia, come Chirurgia generale, Urologia, Oculistica, Neurologia, Odontoiatria, e soprattutto la riapertura del reparto di Ostetricia, pediatria e ginecologia, e la garanzia «di un adeguato Pronto soccorso pediatrico». Nel documento Ziberna parla anche della necessità di potenziare il personale per la Medicina territoriale, così come il Servizio per le dipendenze, e un'attenzione particolare ai servizi dedicati ad anziani, malattie croniche, disabilità adulta, terminalità e cure palliative. Non solo. Gorizia chiede tra le altre cose pure investimenti sulle figure infermieristiche, attenzione al tema dell'Alzheimer e un'adeguata organizzazione progettuale e finanziaria del dipartimento di salute mentale per minori e adolescenti, al pari di quanto avviene per gli adulti. M.B.

Case di riposo, Riccardi: «Autorizzazioni conformi» (Gazzettino Pordenone)

Le due autorizzazioni per la realizzazione a Pordenone di altrettante case di riposo all'interno della stessa superficie per complessivi 240 posti sono conformi all'attuale legislazione. Resta tuttavia la perplessità legata al fatto che, al momento, non esista una norma in grado di definire se le dimensioni del doppio intervento siano in sintonia con un effettivo bisogno del territorio in uno spazio così concentrato.

L'ASSESSORE Questa, in sintesi, la risposta che il vicegovernatore della Regione, Riccardo Riccardi ha dato questa mattina in aula a Trieste ad una interrogazione del consigliere Nicola Conficoni in merito ad un intervento previsto nel capoluogo della Destra Tagliamento. Si tratta di una richiesta presentata al Comune di Pordenone dalla società Finanziaria Srl per la realizzazione di due residenze per anziani non autosufficienti, ciascuna di 120 posti, in via Vittorio Veneto. A tal proposito l'assessore alla Salute ha evidenziato come, di fatto, la Regione su questi temi abbia emanato un regolamento che si basa però su disposizioni dello Stato. Condividendo le preoccupazioni del consigliere Conficoni riguardanti la grandezza della doppia struttura che rischia così di non essere a misura di anziano, Riccardi ha però rilevato che in base alle considerazioni di legge, c'è conformità del progetto per la sua realizzazione con due investimenti separati destinati a costruire due edifici da 120 posti l'uno. Per cui la procedura è stata svolta in maniera corretta. A ciò Riccardi ha aggiunto che tuttavia, ad oggi, non ci sono norme specifiche che riguardino la collocazione di un intervento all'interno del contesto urbano e che quindi possa essere applicato anche nei confronti di ciò che è stato chiesto a Pordenone.

LA POLEMICA La realizzazione delle due case di riposo ha sollevato una ampia e articolata discussione anche all'interno del consiglio comunale di Pordenone. Dura l'opposizione, mentre la maggioranza ha deciso di andare avanti per la sua strada.

Infortunio alla zincheria B&B. Operaio schiacciato dal carico (M. Veneto Pordenone)

Si trova ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine l'operaio di 56 anni, residente in paese, che, ieri mattina attorno alle 11, si è infortunato durante il lavoro alla zincheria B&B che si trova nella zona industriale di Montereale Valcellina. L'uomo, che è un dipendente, è subito apparso in condizioni serie, la prognosi è riservata. L'azienda, nata nel 1980, si trova in un'area di 150 mila metri quadri, di cui oltre 9 mila metri quadri coperti. C.P., queste le iniziali dell'operaio di nazionalità romena, manovrando un carro ponte ha sganciato una rastrelliera che gli è caduta addosso schiacciandolo. Il colpo - al vaglio dei carabinieri di Montereale Valcellina - potrebbe essere il frutto di un errore. Ai tecnici del servizio per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro (Spsal) il compito di ricostruire esattamente la dinamica e stabilire le responsabilità. La macchina dei soccorsi fortunatamente si è subito messa in moto: il personale dell'azienda ha immediatamente chiamato il 118. Vista la dinamica importante dell'infortunio, è stato richiesto l'intervento dell'elicottero del 118. L'uomo, che è sempre rimasto cosciente, è stato colpito al capo e alla schiena da un pesante carico. Il violento impatto gli ha causato un trauma cranico e lo schiacciamento del torace. Dopo essere stato stabilizzato dall'equipe medica dell'elisoccorso, il dipendente della zincheria B&B è stato trasferito in elicottero e portato all'ospedale di Udine. È stato ricoverato nel reparto di terapia intensiva sotto osservazione, proprio per il tipo di traumi subiti. Ieri sera le sue condizioni risultavano stazionarie.

Lavinox, patto al ministero Licenziamenti scongiurati (Gazzettino Pordenone)

Per i poco più di cento dipendenti della Lavinox di Villotta di Chions ci sarà la proroga del contratto di solidarietà per un anno. Un paracadute che potrebbe aprirsi dal 16 febbraio, data in cui scadrà l'attuale ammortizzatore, se il 6 febbraio al ministero dello Sviluppo ci saranno tutti i presupposti per siglare l'intesa tra azienda, sindacati e governo. Si va dunque verso un altro anno di copertura anche se il nodo degli ordini e del lavoro che manca resta aperto.

LA PRE-INTESA Per la firma al ministero era necessario un pre-accordo con la Regione che è stato raggiunto un paio di settimane fa. Quell'intesa tra il Gruppo Sassoli (proprietario sia di Lavinox che di Sarinox di Aviano, ora di fatto trasferita nel capannone di Villotta) le organizzazioni sindacali Fim-Fiom-Uilm, Unindustria prevede ulteriori esuberi e un piano di formazione per la ricollocazione del personale. La società nel 2019 passerà dagli attuali 139 dipendenti (tra entrambe le aziende) a 119. Ulteriori venti operai in meno: in circa cinque anni i dipendenti del Gruppo Sassoli sono passati dai circa 500 ai previsti 119. Il piano industriale non prevede però nessun investimento, fatte salve le modifiche necessarie e già previste l'anno scorso per l'adeguamento delle linee per consentire il trasferimento di Sarinox a Villotta. A fronte del piano presentato la Regione si rende disponibile a prendere in carico gli addetti nei Centri per l'impiego e a stabilire dei percorsi di politica attiva del lavoro. Percorsi formativi e di riqualificazione che possano consentire ai lavoratori di acquisire nuove competenze di cui ci potrebbe essere bisogno. Unindustria Pordenone si rende disponibile a supportare il percorso al fine di favorire la creazione di nuove opportunità occupazionali. Il protocollo d'intesa siglato in Regione è già operativo e rimarrà in vigore fino al 31 marzo 2020.

VERSO LA FIRMA L'obiettivo dell'intesa siglata è proprio quello di giungere al sigla a Roma per il rinnovo dei contratti di solidarietà per un anno in base al provvedimento del governo approvato lo scorso ottobre. Se la prossima settimana ci sarà la firma il rischio dei licenziamenti sarà scongiurato. Intanto resta aperto il tema della riduzione di commesse, per il 2019, da parte di Electrolux Professional. Una preoccupazione rilevante sulla quale il sindacato chiede un immediato chiarimento. D.L.

Quota cento a rilento, si parte con una decina di domande (Gazzettino Pordenone)

Una partenza piuttosto a rilento per la nuova norma che prevede i pensionamenti anticipati attraverso la quota cento. Nella prima giornata nella quale si potevano presentare le domande, quella di martedì, all'Inps di Pordenone le richieste arrivate sono state una decina. Diverse invece, da quanto si è potuto apprendere da fonti sindacali, le richieste presentate, ma soprattutto le richieste di informazioni, che sono giunte negli sportelli dei patronati. Il numero basso di domande giunte all'istituto di previdenza locale (un migliaio le domande avanzate in tutta Italia nella prima giornata) sarebbe dovuto al fatto che sono in molti i lavoratori che ancora non hanno precisa contezza di ciò che prevede la normativa. Già ieri, sia nella sede dell'Inps che nelle sedi dei diversi patronati, si è registrato una maggiore presenza di lavoratori che chiedevano di poter avere informazioni rispetto alla loro situazione. Il requisito base per poter accedere a quota cento è avere compiuto il sessantaduesimo anno di età e 38 anni di contributi versati. Secondo quanto è trapelato da alcune proiezioni svolte sulla potenziale platea di candidati alla pensione anticipata (cioè prima del raggiungimento dei 67 anni di età come previsto dalla legge Fornero) nel Friuli occidentale potrebbero essere oltre duemila i lavoratori in possesso dei requisiti per agganciare la pensione prima del tempo. La stragrande maggioranza della platea sarebbe composta da lavoratori del settore privato. Circa un terzo quelli del pubblico impiego: all'interno di questi ultimi circa 150 sarebbero gli addetti della scuola pronti a saltare sul trampolino di quota cento.

CONSULENZA RAFFORZATA Nelle prossime settimane - al fine di fornire tutte le informazioni necessarie ai potenziali pensionandi - l'Inps avvierà un piano per il potenziamento degli uffici di consulenza dedicati proprio a questo tipo di servizio agli utenti. Ma il primo consiglio che arriva anche dai patronati sindacali è quello di non intasare gli sportelli dell'istituto e quelli dei patronati: se non si è in possesso dei due requisiti base (età anagrafica e anni di contributi) non è urgente chiedere altre informazioni. È però da tenere presente che la norma legata a quota cento avrà un valore triennale: sempre che non intervengano altre norme in un prossimo futuro. Rispetto ai possibili incentivi è da tenere presente che chi lascia il lavoro in anticipo grazie a quota cento non potrà poi arrotondare con un altro lavoro, se non con prestazioni di un valore di 5 mila euro lordi annui. Inoltre, per i dipendenti pubblici il Tfs (trattamento di fine servizio) non sarà erogato subito ma solo al compimento dei 67 anni di età. Due limitazioni che potrebbero fare riflettere anche diversi lavoratori che pure potrebbero lasciare il lavoro in anticipo. d.l.

Tutti a lezione in divisa. La media Lozer approva il regime d'uguaglianza (M. Veneto Pordenone)

Chiara Benotti - A scuola in divisa. Accadrà da settembre alla media Lozer, a Torre di Pordenone: 480 alunni con l'uniforme blu e il logo stampato dello storico quartiere di Pordenone. Il kit per ogni iscritto in via Zara comprenderà polo, felpa e t-shirt per attività atletica. Costo? Sui 30 euro, ancora da ufficializzare. «Da settembre scolari in divisa - ha confermato la dirigente Lucia Cibir - Il consiglio d'istituto ha approvato il progetto nel 2018, dopo un sondaggio on line tra i genitori». Libera scelta per jeans e gonna. La divisa «Sarà un simbolo di appartenenza e di identità - ha sottolineato la dirigente Cibir -. Sosterremo le famiglie in difficoltà economica attraverso l'associazione Genitori Torre in musica e la presidente Mara Vidal». E i ragazzini che non vorranno rinunciare alla libertà nel vestire? «La linea formativa che proponiamo è quella della consapevolezza e della responsabilità attraverso il dialogo - ha proseguito Cibir -. Il nostro regolamento prevede sanzioni per gli alunni che si presentano a scuola con un abbigliamento non consoni né opportuno». Indossare la divisa sarà, però, un obbligo condiviso. «Con chi lo vorrà - ha detto la dirigente - siamo pronti a ragionare». I genitori In via Zara tanti genitori sono d'accordo sull'adozione dell'uniforme. «Il consiglio d'istituto ha deliberato per l'adozione della divisa - ha dichiarato Massimo Drigo, vicepresidente del parlamentino collegiale alla Lozer -. Sarà costituita da felpa e polo: costi bassi e ordini in cantiere per la felpa blu e maglietta bicolore. Le perplessità di qualche insegnante e genitore sono state sulla libertà di scelta del "look", poi superate». L'intenzione è quella di creare un fondo di risorse per sostenere le spese per la t-shirt e la felpa con il logo della Lozer per le famiglie in difficoltà economica. «Siamo pronti a collaborare» ha confermato Vidal, referente dell'associazione Genitori di Torre. Il modello È quello della media Centro storico di Pordenone. «Il successo della divisa per i ragazzi in via Gozzi è stato un riferimento per tanti genitori: lo vogliamo ripetere nella Lozer - ha ricordato Drigo, consigliere comunale a Pordenone -. Nelle aule della Centro storico le divise sono in dote dall'anno scolastico 2009 - 2010». I vantaggi dell'uniforme sono chiari. «Identità, appartenenza - ha scandito Drigo - e nessuna distinzione sociale». No alle griffe solo per alcuni e a colpi d'occhio che penalizzino i meno abbienti. «I fattori vincenti saranno anche la comodità - ha anticipato il vicepresidente collegiale - e il decoro. Poi il senso dell'identità e l'orgoglio di appartenenza a una scuola nel territorio». In città Il modello del "college" inglese ha l'effetto contagio: pioniera della divisa a scuola è stata la dirigente Teresa Tassan Viol che l'ha adottata nella Centro storico dieci anni fa. Nelle superiori le t-shirt del liceo Leopardi-Majorana è adottata da anni in città e l'Itis Kennedy ha scelto il logo della maglietta nel 2018.

Tasi azzerata, ma cresce l'Imu. Vigili, assunzioni dimezzate (Gazzettino Udine)

Non dovevano essere almeno 20, i nuovi vigili assunti dal Comune di Udine? Come mai, al netto dei pensionamenti, saranno soltanto 6? Al consigliere di Innovare, Federico Pirone, i conti non tornano. Così ieri, in commissione bilancio, ha fatto le pulci alla giunta Fontanini su uno dei suoi cavalli di battaglia: il rientro della Polizia locale dall'Uti e l'incremento degli agenti. «In bilancio ha detto durante la seduta - sono state previste delle assunzioni, tra cui 12 vigili nel triennio, compreso il nuovo comandante, di cui 6 sono in sostituzione di pensionamento. Ma sono solo 6 le nuove assunzioni. Dato che il sindaco aveva promesso di rafforzarne il numero, con 30 o 40 unità in più, come mai alla fine sono solo 12?». Al consigliere d'opposizione, che ha anche chiesto se l'amministrazione intenda riprendere in mano il vecchio concorso indetto due anni fa (di cui era stata svolta solo la prova scritta), ha risposto il vicesindaco Loris Michelini. «È vero ha spiegato -, è stato ripetutamente detto che appena la Polizia locale fosse rientrata tra le nostre competenze, avremmo assunto una ventina di agenti. In realtà, noi partiamo con il bando e spero che nel minor tempo possibile, forse a metà giugno ma non mi sbilancio, il servizio si possa integrare con queste nuove 12 persone: alla luce dei dati di bilancio, questo è ciò che possiamo avanzare. Cammin facendo, incrementeremo l'organico attingendo alla graduatoria. Stiamo già lavorando sul bando e mi auguro che possa partire a breve. Poi il nuovo comandante, che sarà nominato a giorni, ci dirà come intenda ristrutturare la Polizia locale, dato che diversi vigili non possono svolgere mansioni fuori dall'ufficio. Il vecchio concorso è bloccato ha concluso -, noi siamo interessati più che altro ad andare avanti con il nuovo».

IMPOSTE Approvate senza nemmeno la discussione le imposte previste dal primo bilancio firmato dalla giunta Fontanini: l'Irpef rimane confermata allo 0,2% mentre, per semplificare ai cittadini le modalità di pagamento, la Tasi è stata azzerata su alcune tipologie d'immobili (quelli di lusso). Senza comunque una perdita per le casse comunali, grazie al contestuale aumento dell'Imu. Tra le novità dell'imposta sugli immobili c'è la riduzione per i capannoni sfitti (da 9,8 a 8,6 per mille) e un'agevolazione sulle pertinenze degli immobili concessi in comodato d'uso ai parenti di primo grado, come illustrato dall'assessore al bilancio, Francesca Laudicina.

COMMERCIO Nel documento unico di programmazione, approvato ieri, si prevede di promuovere a Udine un commercio di qualità: «In che modo?», ha chiesto la consigliera del M5S, Maria Rosaria Capozzi. «Stiamo pensando ha risposto Laudicina -, ad agevolazioni che possano riguardare una riduzione dell'Imu oppure a un abbattimento delle tariffe o dei diritti dovuti al Comune per le pratiche».

INVESTIMENTI Nel 2021, la scuola Dante sarà oggetto di restyling, con una spesa di 2,8 milioni di euro. «Sarà un intervento radicale sulla struttura ha spiegato Michelini -, il cui progetto verrà stabilito anche a seguito della scelta che dovremo fare. Penso per esempio alla scuola Montessori o al fatto che stanno diminuendo le presenze alle elementari. Per fortuna, dal sindaco Barazza in poi, sono stati fatti molti interventi sui plessi scolastici e noi continueremo: molti sono antisismici o per l'ottenimento del Cpi. Per la Dante, i fondi non ci sono ancora, ma li chiederemo al ministero».

Sempre in tema d'investimenti, il vicesindaco ha evidenziato un altro problema, che riguarda anche l'efficientamento energetico: quello degli immobili eredità dell'ex Provincia: «Abbiamo fatto sopralluoghi, saranno necessari fondi consistenti». Al.Pi.